

Bruno, niente archiviazione per le violenze

Il gip respinge la richiesta della procura: nuove indagini sui presunti abusi nel maso

di Luca Petermaier

TRENTO. Giungono pessime notizie dal tribunale di Trento per il «santone» di Vignola Falesina Antonio Bruno. Il giudice delle indagini preliminari Marco La Ganga, infatti, ha deciso di non accogliere la richiesta di archiviazione avanzata dalla procura della Repubblica circa le accuse di violenza sessuale. Contro Bruno c'è la denuncia di alcune ex adepte dell'associazione «Santo Graal» che raccontano di essere state indotte dal santone a compiere atti sessuali contro la propria volontà.

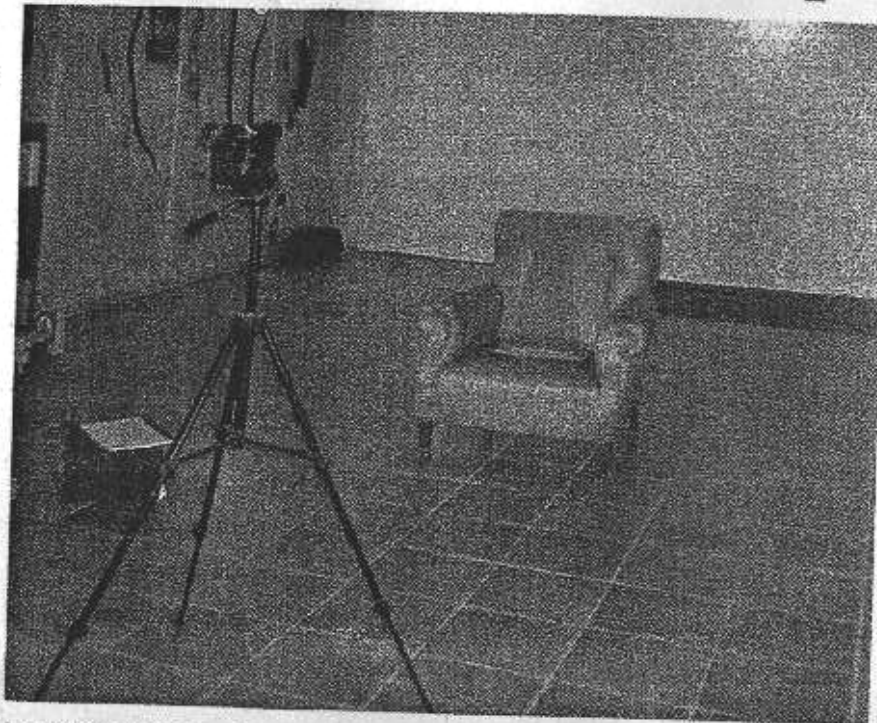
La faccenda non è per nulla semplice. C'è l'indagato che fin dall'inizio ha negato qualsiasi forma di pressione o costrizione sulle donne: «Erano pienamente consenzienti». E poi c'è la richiesta di archiviazione del pubblico ministero Alessandra Liverani che non ha rilevato prova di alcuna induzione con violenza ai rapporti sessuali. Eppure il gip ha deciso che la questione va approfondita ulteriormente. Con che motivazione? Il giudice si è ispirato a una sentenza della Corte di Cassazione del febbraio dell'anno scorso che affronta una questione molto simile a quella di Antonio Bruno. I giudici si sono pronunciati sulla vicenda di alcune donne che sarebbero state indotte ad avere rapporti sessuali con l'imputato e riconoscono il reato di violenza sessuale nel caso in questione in cui venne riconosciuta l'induzione non tanto per una

inferiorità psichica di carattere patologico ma come conseguenza di una situazione ambientale di «soggezione generale, nella quale l'imputato appariva come persona dotata di poteri occulti, temibile e pertanto in grado - sotto l'egida dei riti magici - di vincere i poteri di resistenza delle vittime, abusando sessualmente delle stesse».

Sulla base di questo orientamento della Suprema Corte il giudice Marco La Ganga ha deciso di non chiudere il caso relativo alle violenze

sessuali fissando una nuova udienza ad ottobre alla quale dovrà comparire anche Bruno.

Non ci sarà invece l'altro indagato, Alvaro Bontempelli 51 anni di Pellizzano, il proprietario del maso nel quale si svolgevano i riti esoterici anch'egli finito nei guai con l'accusa di violenza sessuale. Nei suoi confronti il gip ha ac-



La poltrona su cui si svolgevano i riti sessuali contestati a Bruno

colto la richiesta di archiviazione ponendo fine alla vicenda giudiziaria che lo ha coinvolto.

I riti sessuali - filmati da Bruno - sono avvenuti in una stanza del maso dove l'unico mobile è una sedia di pelle rossa. Lì si sedevano le donne che si sottoponevano ai rituali. La maggior parte pensava di essere da sola, in contatto solo con Nithael, l'angelo buono che attraverso Bruno da-

va suggerimenti e aiuti. Ma non era vero. A spiare c'era una telecamera. Delle dodici donne ascoltate dagli agenti della squadra mobile, solo alcune sapevano di quelle riprese. E anche queste erano convinte che quelle cassette fossero state distrutte. Faceva parte del rito, hanno spiegato. In pratica una volta terminato il rito, queste donne prendevano la microcassetta e assieme a Bruno la posizio-

navano sotto una piramide che si trovava nei locali del maso dedicati alla sede dell'associazione «Santo Graal». Li veniva lasciata per un paio di giorni e poi la donna ripresa, sempre assieme ad Antonio, l'andava a riprendere e insieme la rompevano per poi seppellire i pezzi in posti ben definiti attorno alla casa. In realtà quelle che venivano spaccate erano solo copie tanto che i nastri originali (25) so-

no stati trovati dalla polizia e sono stati acquisiti come prove.

Dopo una prima fase di sbrogliamento alcune adepte dell'associazione hanno deciso di andare fino in fondo e denunciare Antonio Bruno. Il fatto è che - stando a quanto raccolto dalla procura - non vi sarebbero elementi tali da far pensare ad una vera e propria costrizione. Ora però tutto potrebbe cambiare.



Antonio Bruno è libero da qualche settimana

Accolta la richiesta della pm Liverani per quanto riguarda Bontempelli: per lui la vicenda è chiusa